

PROPOSTA DI CONFRONTO:
DAL CORONAVIRUS AD UNA SOCIETÀ PIÙ SICURA, EQUA E SOSTENIBILE

La crisi del coronavirus che ci troviamo ad affrontare in questo momento richiede un impegno di tutti. Le morti, la disoccupazione, la crisi economica, i lavoratori in prima linea, chiedono una fortissima dedizione collettiva al superare l'emergenza dell'oggi. Nell'immediato serve anche un'azione forte contro le fragilità e differenze sociali, che si amplificano ad ogni giorno di chiusura dei presidi pubblici e degli spazi di comunità.

Come società **dobbiamo tuttavia essere in grado di pensare con lucidità e lungimiranza anche al dopo, decidendo come sarà la "ricostruzione"** ed il nostro domani.

Le decisioni spettano in primo luogo alla politica, ma tutti devono sentirsi parte di questa riflessione. Nel breve termine i Governi nazionali e le istituzioni europee dovranno necessariamente aiutare il "mercato" per evitare danni, non solo alle imprese e alle banche, ma alla tenuta complessiva dell'organizzazione sociale. **Sarà l'occasione per correggere alcune storture o sarà un intervento acefalo e o destinato a riprodurre gli stessi errori del passato?**

Come investire queste risorse - peraltro prese a debito alle future generazioni - che improvvisamente il Governo e le amministrazioni regionali si troveranno a disposizione? Crediamo che serva un patto sociale, **un patto pubblico- privato incardinato su una transizione ecologica e di maggiore inclusione sociale.**

La crisi del Coronavirus ha messo in luce alcuni temi cruciali:

- Il fatto che rischi di tipo naturale (biologico in questo caso) non possono essere completamente annullati da ricchezza e dispositivi tecnologici, senza seri piani di prevenzione.
- L'importanza del ruolo pubblico nella gestione delle situazioni di emergenza, un ruolo che il "mercato" non è nelle condizioni di affrontare
- L'insospettata capacità di cambiamento repentino di schemi consolidati, che la politica può mettere in campo di fronte all'emergenza

Oltre al virus altri gravi pericoli ci minacciano: il principale è quello climatico accompagnato dal consumo delle risorse del Pianeta. Pericoli amplificati da altri fattori: globalizzazione ingiusta, finanziarizzazione dell'economia, disuguaglianze, distruzione dell'ambiente, diritti del lavoro e alla salute, svuotamento di democrazia negli organismi istituzionali, nazionali e internazionali. È ormai diffusa la percezione che la "macchina" della nostra società sta pericolosamente marciando senza ruota di scorta.

Non possiamo lasciare passare in vano questo momento di riflessione sui nostri modelli, ed è **necessario che la politica, i corpi elettivi, riprendano la discussione sul futuro.** Anche alla luce delle risorse pubbliche che presto saranno messe in circolazione.

Per **tale motivo Legambiente propone un confronto con la politica, i Consiglieri Regionali, e la parte di società che si riconosce in questa prospettiva.** Un confronto sul futuro in cui devono essere necessariamente presenti i giovani.

Molte risposte ai problemi di oggi stanno arrivando dalla solidarietà sociale, dall'impegno dei singoli, e del volontariato. Così come nel pieno della crisi, l'intelligenza collettiva, la solidarietà di comunità, stanno aiutando a dare risposte concrete, **occorre mettere in circolo le idee e le proposte per il domani. Sfruttando anche le procedure telematiche innovative, di questi tempi,** le dirette in streaming, le piattaforme on-line.

Proponiamo dunque, alcuni temi da cui partire:

1. **occorre dare centralità alla battaglia per fermare il cambiamento climatico, crisi altrettanto pericolosa del coronavirus e su cui serve uno sforzo collettivo, come quello messo per contrastare la pandemia.**

Serve chiedere un coraggioso piano nazionale per il **risparmio energetico** in tutti i settori (con risorse e provvedimenti utili tanto al settore industriale, quanto a quello edili e dei piccoli artigiani) e la produzione

di **energia da fonti rinnovabili** e sostenibili. E servono provvedimenti altrettanto coraggiosi a livello regionale e comunali.

Occorre guardare con forza alla decarbonizzazione del trasporto, utile anche per ridurre gli effetti drammatici dell'inquinamento atmosferico in pianura padana, inquinamento i cui effetti sulla salute potrebbero essere elemento di amplificazione della letalità del virus. Occorre uno sforzo straordinario – anche mediante i PUMS e una revisione del PRIT.

2. **gli effetti del cambiamento climatico qui in Emilia Romagna** stanno mostrando come esista un problema ampio di messa in sicurezza delle attività economiche e dell'incolumità delle persone e dei loro beni da **affrontare attraverso la prevenzione e un serio Piano di contrasto del dissesto idrogeologico**. Questa deve essere dunque l'altra priorità di investimento pubblico, su cui velocizzare i cantieri più utili alla nostra sicurezza. Un piano improntato alla sostenibilità ambientale: ampliamento degli spazi fluviali, casse di espansione inserite correttamente nei fiumi, opere diffuse e socialmente condivise per la resistenza alle siccità, difesa della costa, gestione del patrimonio stradale e dei ponti, delocalizzazione di opere incongrue. Occorre rivedere la destinazione di risorse regionali su opere che non abbiano chiaro valore di utilità collettiva, e che si sono già dimostrate di difficile attuazione per gli impatti e il rischio economico (è il caso delle autostrade o alcune proposte aeroportuali);
3. sull'uso del territorio l'altro fronte è quello delle procedure urbanistiche, che da una parte devono favorire la **riqualificare dell'immenso patrimonio edilizio esistente e dall'altra devono rafforzare limiti prescrittivi per arrestare il consumo di suolo nella nuova legge urbanistica**. Occorre tutelare davvero biodiversità, paesaggio e aree protette.
4. **In questa fase di crisi l'agricoltura si sta rivelando per la sua vera natura, cioè settore primario e fondamentale**, e non semplice cenerentola dei mercati delle *commodities*. **Servono quindi gli strumenti necessari per dare dignità a questo ruolo, con politiche dei giusti prezzi per i produttori, tutele adeguate ai lavoratori (compresa l'ampia fetta di manodopera straniera di cui oggi si avverte tutta la necessità), un vero sostegno alle attività di montagna**, ma anche ragionando della fragilità di filiere e sistemi fortemente dipendenti da territori esteri (come per i mangimi funzionali alla zootecnia intensiva). **La politica del giusto prezzo deve essere strettamente legata alla sostenibilità ambientale**, alla riduzione delle emissioni climalteranti, alla riduzione del rischio di antibioticoresistenza a favorire le coltivazioni biologiche e meno impattanti sul suolo e sulle risorse idriche. Occorre anche che si rifletta seriamente su quali modalità e colture saranno e compatibili alla luce del cambio di clima.
5. Occorre dare piena attuazione ad un sistema di **economia circolare** in grado di recuperare gli scarti e assorbire le materie prime seconde riducendo la dipendenza da mercati esteri. Serve dunque lavorare su una strategia di massiccia di Acquisti Verdi, non solo per la PA ma anche per il settore privato. Occorre avviare nuove filiere di recupero come quella dei pannolini. Completare la diffusione della raccolta differenziata prevista dal Piano Rifiuti regionale. Tutte misure in grado di aumentare in modo sensibile il numero di addetti nel settore. Una serie di azioni che permetteranno il percorso di dismissione – oggi interrotto - del sistema degli inceneritori regionali.
6. **La crisi del Coronavirus ha messo in evidenza la centralità del sistema pubblico nei momenti di difficoltà, l'importanza di garantire adeguate risorse sui beni comuni, di avere efficaci presidi territoriali dei servizi. In generale occorre ridare dignità al lavoro pubblico**, mettendolo al riparo da logiche distorte: tanto economiche, quanto di appartenenza politica a discapito del merito. **Sul piano sanitario** occorrono politiche che privilegino l'approccio e la cultura della **prevenzione, il rafforzamento del personale, dei servizi e dei dispositivi territoriali. Occorre riconoscere il ruolo sociale imprescindibile della scuola**, sostenere gli sforzi attuati in questo periodo dal personale docente - in modo quasi volontaristico - per garantire continuità. **Occorre andare a recuperare chi in questa crisi è**



LEGAMBIENTE
emilia-romagna

rimasto indietro o abbandonato sul piano economico, dell'educazione o del disagio sociale. Dotarsi di un piano per l'eliminazione del *digital divide* e per favorire i servizi dei territori rurali e montani. Per il futuro dei giovani serve garantire sostegno della formazione, della ricerca e del sistema culturale nel suo complesso. In questo contesto anche il ruolo delle gestioni di acqua e rifiuti devono rientrare nel dibattito della centralità del controllo pubblico, a cominciare dai percorsi che favoriscano la ripubblicizzazione del servizio idrico.

Gli investimenti in questi settori non solo favorirebbero il miglioramento della qualità della vita e del benessere dei cittadini ma rappresenterebbero anche un formidabile contributo allo sviluppo dell'occupazione e di un'economia più avanzata e rispondente ai bisogni di stabilità ed equità nazionale e internazionale.